DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251. PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 110 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	4.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

APPUNTI

Distensione nel Nord

Tornando a Helsinki lunedì scorso, dopo i colloqui di Leningrado con Krusciov, il presidente finlandese, Urho Kekkonen, ha detto che questi colloqui hanno praticamente liquidato la «crisi di autunno» nelle relazioni tra l'URSS e la Finlandia.

In che cosa è consistita questa crisi?

Sostanzialmente, in un tentativo dei dirigenti di destra della socialdemocrazia finnica, alleati alla destra conservatrice, di imporre alla Finlandia una serie di passi indietro, rispetto alla politica di amicizia, cooperazione e mutua assistenza con l'URSS — garantita da un trattato trentennale — e un «avvicinamento» all'occidente antisovietico. Tale è stata l'azione del governo Fagerholm, crollato alcune settimane orsono.

Kekkonen

Naturalmente, l'azione del governo Fagerholm era stata cauta e graduale. Ma la direzione in cui andavano i suoi colpi era apparsa subito chiara. Giornali vicini al governo avevano messo in dubbio i vantaggi della politica di neutralità, avevano accusato l'URSS di mire aggressive, avevano sostenuto che, continuando sulla strada intrapresa, la Finlandia rischiava di diventare «un satellite». Nelle relazioni fino-sovietiche erano sopravvenute quelle che Krusciov ha chiamato «ventate fredde». La cooperazione tra i due Paesi si è affievolita e il danno per la Finlandia è stato così grave che Fagerholm ha dovuto andarsene.

Con i primi passi del nuovo governo Suksselainen, tornato alla politica che è ormai divenuta tradizionale, il presidente Kekkonen ha voluto discutere con franchezza la situazione, insieme con i dirigenti sovietici. Le sue conclusioni sono che la crisi d'autunno è stata senza motivo: Krusciov ha ribadito ancora una volta che l'URSS non ha, nei confronti del piccolo Stato vicino, nè rivendicazioni nè mire aggressive, ne rispetta il sistema sociale e non chiede ad esso nulla che possa compromettere i suoi buoni rapporti con l'occidente.

La discussione sulle due alternative — allineamento con l'occidente o neutralità — è in corso da anni in tutta l'Europa del nord. La Svezia, pur avendo con l'URSS relazioni meno amichevoli che la Finlandia, ha scelto la neutralità. Norvegia e Danimarca, invece, sono nella NATO, ma questa scelta è lontana dal soddisfare un'opinione pubblica vivamente sensibile alla rinascente minaccia tedesca: ne è prova l'opposizione dei due governi all'istallazione di basi antisovietiche sui loro territori. Nei colloqui che i tre primi ministri hanno avuto a Mosca, tra la fine del '55 e l'inizio del '56, Krusciov — che, secondo voci insistenti, si appresterebbe adesso a restituire quelle visite — ha dichiarato di rispettare pienamente la neutralità svedese e di desiderare, nel quadro di uno sviluppo della distensione, migliori rapporti con tutti i Paesi nordici.

La visita di Kekkonen a Leningrado, l'incontro di Mikoian con il premier danese Hansen, i colloqui dei prossimi mesi fra lo stesso Hansen e il ministro degli esteri polacco Rapacki e fra Rapacki e il premier norvegese Gerhardsen, danno a questa problematica una vera attualità, nel momento in cui i progetti di disimpegno delle forze dei due campi in Europa sono all'ordine del giorno. (e. p.)

LA QUINTA REPUBBLICA NEL PANTANO DEI RICATTI E DEI COMPROMESSI

25 personalità del gollismo partecipavano alle orge
Intrighi all'ombra del regime per soffocare gli scandali

Come per l'affare del bazooka si cerca di far riparare all'estero un capro espiatorio (il dott. Lacour) per addossare a lui ogni responsabilità nell'affare Lacaze - Anche per i "balletti rosa" si tenta di mettere tutto a tacere

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 30 — La signora Domenica Lacaze verrebbe presto a Parigi, secondo le ultime informazioni; e anzi avrebbe già lasciato Marrakesc per Casablanca; ma il dott. Lacour non l'accompagnerebbe. Il dott. Lacour non lascerebbe per ora e forse mai più in Francia e abbandonerebbe il suo appartamento di Rue de l'Université. Egli avrebbe deciso di trasferirsi in un paese lontano, forse nel Sud America, per sottrarsi alle responsabilità che gli vengono contestate e che potrebbero costituire prossimamente materia per un regolare processo.

Sono voci che attendono conferma ma che d'altra parte potranno essere confermate solo dai fatti compiuti. Esse partono dalla ipotesi secondo la quale, essendo Lacour indubbiamente il più esposto nell'affare Lacaze, si tenderebbe ad accordarsi per fare di lui, con il suo consenso, il solo capro espiatorio. L'espiazione consisterebbe tuttavia unicamente nel rassegnarsi a vivere in un paese diverso dalla Francia ben fornito di denaro e in piena sicurezza perchè nessuno penserebbe a chiederne l'estradizione dopo che la condanna a suo carico sia stata pronunciata dal tribunale parigino.

Così avrebbe fine l'«affare». Al dottore riparato all'estero sarebbero addossate non solo le colpe che sono davvero sue, ma anche quelle dei suoi amici Lacaze. Anche il generale De Benouville, Lacaze le aveva offerto un milione perchè ella confermasse con la sua testimonianza le accuse che Marte avrebbe dovuto formulare a carico di Jean Pierre Guillaume e che effettivamente ha formulate (allo scopo di tendere il noto tranello a Lacaze) e poi ritirate.

Se le voci in questione risulteranno fondate, l'affare Lacaze avrà dunque una conclusione identica a quella imposta pochi mesi or sono all'«affare del bazooka», cioè il tentativo di una banda di ultras di uccidere il generale Salan ad Algeri. In quell'affare, come in questo, si trattava delle gesta criminali di agenti delle organizzazioni politiche di estrema destra e — grazie al silenzio dello stesso generale Salan che ne era stato la vittima designata nonchè di altri grossi nomi dell'esercito e del regime gollista — si potette mettere tutto a tacere con il mezzo appunto di far uggire il principale accusato Rene Kovacs e poi condannarlo in contumacia. Poiché lo sfondo è il medesimo, si può pensare che una soluzione analoga anche se potrà rivelarsi forse inattuabile, debba essere stata almeno suggerita e sollecitata.

In ogni caso sembra difficile che il silenzio possa farsi se non si verificherà una altra condizione: il ritorno del funzionario Wybot alla testa del servizio segreto DST. A costui, allontanato dal dipartimento per la sicurezza territoriale perchè giudicato antigollista o almeno «poco gollista», si attribuisce gran parte nelle rivelazioni circa lo scandalo Lacaze. L'affare Lacaze dimostrerebbe in sostanza che la UNR non può tanto facilmente disfarsi di Wybot, il quale è in possesso di altri dossier che concernono decine e decine molti uomini di primo piano della stessa UNR. Di conseguenza Soustelle e i suoi dovrebbero rinunciare a controllare attraverso la DST, tutto l'apparato poliziesco del paese.

D'altra parte una soluzione diversa sembra poco probabile perchè l'affare Lacaze avrebbe destato inquietudine sul piano internazionale con particolare riferimento agli interessi americani nel Marocco e nell'intero Nord Africa. Jacques Walter, nel corso della sua breve visita nei giorni scorsi a Parigi avrebbe riferito a chi di dovere che gli ambienti americani delle miniere di Zellidja sarebbero anche disposti a incoraggiare la nazionalizzazione della impresa a parte dello stato marocchino pur di sottrarla alla influenza dei Lacaze.

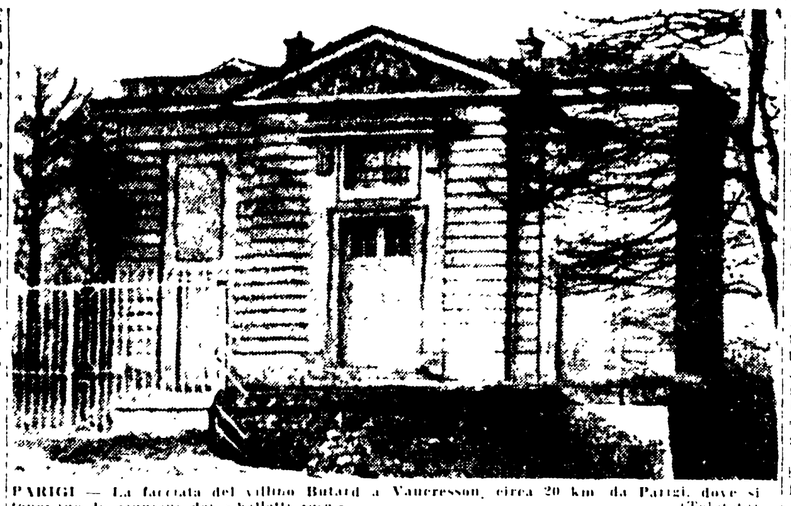
Intanto si parla di soffocare anche l'affare detto dei balletti «rosa» con lo scandalo in cui sarebbe implicato l'ex presidente della Assemblea nazionale Andre Le Troquer: assieme ad altri quarantaquattro personaggi eminenti della vita pubblica e finanziaria di Parigi.

Quali che siano le dimensioni reali dei fatti in questione (che certamente riflettono una vasta e disgustosa gamma di depravazione sessuale) è evidente che la cosa è stata fatta venire in luce al momento in cui poteva servire per sviare un po' l'attenzione del pubblico dal caso Lacaze ben altrimenti rivelatore della realtà sociale e politica della Francia gollista.

Infatti si sapeva da tempo che l'ex poliziotto arrestato, il Sorlut, che reclutava le giovinette minorenni per il piacere dei vecchi signori, aveva fatto nomi a sensazione e quello di Le Troquer era trapelato. Ma la storia era stata rilanciata tre giorni fa da uno dei giornali del deputato UNR e grande industriale Dassault, il quale è proprietario anche del settimanale fascista a rotocalco *Jours de France* diretto dal l'altro deputato UNR generale De Benouville che è come si sa, al centro dell'affare Lacaze.

Così appariva chiara l'intenzione di sfruttare una situazione, tutto sommato triviale e purtroppo non particolarmente insolita, sia per creare una variante sia per riversare su uomini della Quarta Repubblica una parte del biasimo che da ogni lato si leva contro quelli della Quinta. Ora, questo proposito si è dimostrato inattuabile perchè gli uomini della Quinta Repubblica, oltre alle loro magagne peculiari, condividono, a quanto pare, largamente anche quelle dei loro predecessori. E' apparso cioè che fra i nomi fatti da Sorlut quarantacinque in tutto — ben ventidue appartengono a uomini «nuovi» tutti o quasi tutti membri dell'UNR. Di conseguenza ora sarebbero tutti d'accordo, compresi Dassault e De Benouville, per soffocare lo scandalo e pare che si intenda farlo contestando a colui che lo ha suscitato, Sorlut, un vizio di mente.

F. P.



PARIGI — La facciata del villino Butard a Vaucresson, circa 20 km da Parigi, dove si tenevano le riunioni dei «balletti rosa» (Telefoto)

PARIGI — Nicole Denis, amica di «Maite», l'allegra e bella ragazza che formulò e poi ritrattò le accuse a Guillaume, è stata interrogata ieri (Telefoto)

Di eccezionale potenza il missile di URSS 1959

WASHINGTON, 30 — Fonti dell'agenzia nazionale americana per gli studi spaziali ed aeronautici (Nasa) hanno detto oggi che il lancio del satellite sovietico «Lunik» è stato un autentico successo ottenuto mediante l'impiego di un missile di eccezionale potenza e di un efficace sistema di guida.

De Gaulle respinge ogni possibilità di serie trattative di pace in Algeria

Egli punta invece sull'intensificazione della guerra — Mentre il suo governo lancia un nuovo prestito di 350 miliardi, il generale-presidente promette «la fine dei sacrifici»

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 30 — Finora De Gaulle aveva parlato di rado e sempre brevemente in metropoli o in Algeria con l'intento di far pesare le proprie parole come altrettante direttive obbligatorie.

Questa sera invece egli ha prestato la propria voce e il proprio volto ad una diversa bisogna alla campagna propagandistica ideata dal ministro delle Informazioni e segretario delle UNR, Frey, per assicurare il successo al cosiddetto «piano di risanamento», cioè per indurre i larghi strati della popolazione che sono colpiti dalla politica finanziaria ed economica del governo ad accettare i sacrifici loro imposti.

Si comprende perciò che il discorso di De Gaulle alla televisione non presenti un contenuto politico particolarmente nuovo.

Egli ha detto di avere tenuto nel governo e nell'Assemblea, pronto per altro, «se essi dovessero svanire», a «ristabilire le cose» con il suo potere di «arbitro».

Successivamente ha toccato i due punti dolenti della situazione: problemi economici ed Algeria. Quanto ai primi si è detto sensibile ai sacrifici imposti al popolo e volendo giustificare il fatto che questi sacrifici gravano sui meno abbienti, ha trovato una immagine che lascia attoniti: «So bene — ha dichiarato — che è sempre la fanteria quella che vince le battaglie». Dopodichè ha promesso che i disagi dureranno solo fino alla fine dell'anno e che in seguito «la tecnica, il lavoro e il risparmio attueranno la loro opera di prosperità generale».

Sull'Algeria egualmente egli si è potuto, ma questa «repetizione» ha un significato particolarmente grave e nuovo. Egli ha detto che l'unico modo per porre fine alla guerra sarebbe la resa a discrezione del FLN. Insomma ha rifiutato ogni concreta trattativa di pace.

Dopo che a Parigi, ultimamente, si era sbandierato che i patrioti algerini stavano per essere «liquidati», dopo che erano state diffuse notizie su un'«imminente richiesta di resa» da parte del FLN, si sono avute — come si sa — le smentite dei combattenti di Algeria: non richieste di resa ma intensificazione della guerra di liberazione; trattative sì, ma non a Parigi bensì in territorio neutrale.

Ecco ora che De Gaulle ripete le sue condizioni; come se il FLN non avesse parlato; cioè, prospetta ai francesi nuovi sacrifici e l'incrudimento della guerra.

Oggi si è appreso che Pinay starebbe preparando il lancio di un prestito di 350 miliardi. A tal fine egli ha imposto la chiusura prima dei termini fissati del prestito lanciato dall'*Electricité de France*. Va detto infine che la diffidenza diffusa nei confronti della politica economica del governo è giustificata anche dal fatto che, sebbene la stampa in genere non ne parli, l'opinione pubblica si è resa conto dell'importanza e gravità delle speculazioni che sono state e vengono effettuate in margine alle recenti decisioni monetarie. Si è saputo cioè che molti hanno avuto tutto il tempo prima che venisse annunciata la svalutazione del franco di prendere le loro misure. E all'ombra operazioni del genere si preparerebbero in vista del passaggio al «franco pesante».

La preoccupazione suscitata nel governo da questa diffidenza sempre più manifesta dell'opinione pubblica è tale che questa sera il Ministero delle finanze ha diffuso un comunicato nel quale afferma che coloro i quali hanno tratto benefizio da operazioni finanziarie connesse con la svalutazione della moneta sarebbero tenuti a versare tali benefici nelle casse della Banca di Francia.

F. P.

Paul Robeson gravemente ammalato?

LONDRA, 30 — Paul Robeson, il famoso cantante americano che si trova attualmente nell'URSS, sarebbe gravemente ammalato di cuore. L'annuncio è stato dato da un incaricato del teatro shakespeariano di Stratford On Avon. Robeson, secondo quanto si riferisce, è assistito da medici sovietici, in un ospedale di Mosca, in cui sarebbe entrato il 10 gennaio scorso proprio nel giorno in cui era sul punto di partire per l'India.

La moglie del cantante che gli è accanto nella clinica sovietica, ha scritto al direttore del teatro shakespeariano: «Paul ha il cuore in pezzi. Questo periodo avrebbe dovuto segnare il culmine della sua carriera artistica».

Robeson avrebbe dovuto interpretare «Otello» per tutta la stagione del celebre teatro britannico, stagione che dura otto mesi. Recitare al «Majestic Raven's theatre» è considerato onore riservato agli artisti più illustri. Tutti i più grandi attori del teatro inglese hanno calcato le sue scene; tra essi: sir Laurence Olivier, Alec Guinness e Vivien Leigh.

Il P.C.U.S.

(Continuazione dalla 1. pagina)

ani ed orientali alla unità è legittima — ha detto Muchitdinov — ed il popolo sovietico l'appoggia pienamente. Ma per corrispondere all'interesse dei popoli, l'unità deve essere tale che permetta di rafforzare la lotta contro l'imperialismo; deve essere conseguita sulla base del rispetto delle tradizioni e delle libertà dei popoli, sulla base di un ampliamento della democrazia. Muchitdinov ha rilevato i successi ottenuti per questa via dall'India. I singoli paesi dell'Oriente devono però, realizzando la democrazia, non attuare la dittatura di singole persone, anche se si tratta di eroi della liberazione: la storia infatti non la fanno gli eroi ma i popoli.

Non è un caso — ha proseguito Muchitdinov — che nei paesi ex-coloniali in cui si affermano tali tendenze antidemocratiche si presti con tacitamente attenzione al richiamo del dollaro e della sterlina. Riprendendo poi un argomento già trattato nel rapporto di Krusciov, egli ha respinto l'accusa rivolta ai comunisti secondo cui essi non servirebbero la loro nazione. Come ovunque, i comunisti dell'Asia e dell'Africa sono i combattenti più coerenti per la causa del popolo. Dopo avere attaccato i revisionisti jugoslavi, che cercano di insinuare la sfiducia verso l'URSS e i paesi socialisti nei popoli dell'Asia e dell'Africa, egli ha sottolineato ancora una volta la esistenza di un gruppo di paesi afro-asiatici che sono contro i blocchi militari e svolgono una politica di neutralità positiva. Essi hanno il pieno appoggio dell'URSS.

Egli ha rilevato quindi il carattere di gendarme internazionale acquistato dall'imperialismo americano e ha ricordato le provocazioni da esso inscenate a Taiwan, nell'Indonesia, nell'Irak, in Libano, in Giordania e in Egitto. Ora si tenta un ritorno del colonialismo in forma nuova, mediante i blocchi e i trattati militari.

L'URSS invece — ha detto Muchitdinov — si vanta di avere attuato, per la prima volta nella storia, nuovi rapporti con i paesi della Asia e dell'Africa, rapporti di eguaglianza e di rispetto reciproco. Egli ha ricordato a questo proposito l'aiuto che l'Unione Sovietica ha dato e dà ai vari paesi dell'Asia e dell'Africa, fornendo loro attrezzature industriali, merci, impianti sanitari, ecc., oltre all'aiuto politico, che ha provocato, ad esempio, il fallimento dell'aggressione all'Egitto e di altre manovre imperialistiche. Ha sottolineato, infine, l'importanza che acquista per i popoli dell'Oriente il piano settennale sovietico.

In precedenza Muchitdinov aveva trattato il problema dei rapporti tra le nazionalità all'interno dell'Unione Sovietica. Egli ha ricordato lo sviluppo che hanno avuto i popoli dell'Asia centrale sovietica dopo la rivoluzione d'Ottobre. Basti dire, egli ha detto, che più di 40 popoli dell'Asia Centrale hanno avuto un loro alfabeto, hanno visto crescere propri quadri culturali, un proprio teatro, una propria stampa. Fedeli alla politica nazional-leninista, negli ultimi tempi abbiamo restaurato i distretti nazionali dei balkari, dei calmucchi, dei ceceni, degli ingusci, dei karaciaevi. Importante è stata a questo proposito la sconfitta inferta al gruppo antipartito, ai cui membri non erano estranei elementi di sciovinismo, che si estrinsecavano tra l'altro nell'ostilità allo sviluppo dei quadri nazionali.

Sul rapporto di Krusciov hanno inoltre preso la parola in mattinata, Gorbunov, un operaio dei cantieri di Leningrado dove è stato costruito il rompighiaccio atomico Lenin; una colcosiana della regione di Tarnopol e il primo segretario del Comitato centrale della Moldavia, Serduk, il quale ha illustrato i grandi mutamenti avvenuti nella sua repubblica da quando è entrata a far parte dell'Unione Sovietica.

Prima dell'intervento di Muchitdinov hanno portato il loro saluto al congresso il primo segretario del Partito rivoluzionario popolare mongolo, Zedenba e il segretario generale del partito comunista sudanese, Ali. Nel pomeriggio, dopo i saluti calorosi ai convenuti di Dolores Ibarruri, l'eroica «Pasionaria», a nome del Partito comunista spagnolo, il congresso ha ascoltato l'intervento di Bremer.

Così come Kossygin due giorni fa aveva trattato la situazione dell'industria leggera, ora Bremer ha parlato dell'industria pesante. L'interesse dell'intervento consisteva nell'indicazione dei orientamenti necessari ad incrementare la produzione. Un settore «avanzato» per la meccanizzazione e l'intensificazione dell'industria, è stato indicato da Bremer come l'elemento decisivo per raggiungere nelle tabbriche sovietiche, quelle produttività raggiunte e superate a battere la produttività americana.

DONO DI MIKOIAN AL PILOTA CHE LO SALVO'

MOSCA, 30. — Karl Schultzberg, il comandante dell'aereo che trasportava Mikoyan di ritorno dagli USA e che fu sul punto di cadere in seguito alle avarie di due motori, ha ricevuto dallo statista sovietico un prezioso dono: un orologio massiccio, sul quale è incisa la dedica: «Ad un bravo pilota, K. Schultzberg, da A. Mikoyan». Il capitano riuscì a compiere un'impresa straordinaria nel fare atterrare senza incidenti l'aereo.

Mikoyan è molto occupato con il Congresso del partito. Il pilota d'altra parte non poteva assentarsi dall'aeroporto per mancanza di tempo: il dono gli è stato quindi consegnato dal segretario dello statista.

COMMENTANDO LE DICHIARAZIONI DI GROMYKO AL XXI CONGRESSO

Il Foreign Office afferma di auspicare fruttuosi negoziati con l'Unione Sovietica

Si parla di un invito canadese agli occidentali per la revisione della loro politica tedesca

LONDRA, 30 — Interrogato oggi a proposito delle dichiarazioni di Gromiko, secondo le quali, se l'URSS e le potenze occidentali non raggiungeranno un accordo su Berlino e sul problema tedesco, il governo sovietico cercherà «altre vie» per la loro soluzione, un portavoce del *Foreign Office* ha dichiarato che il governo britannico «spera che i negoziati siano coronati da successo e si astiene di prevedere un loro fallimento prima ancora dell'inizio».

Il portavoce ha soggiunto che le dichiarazioni di Gromiko equivalgono ad una «riconferma» delle note posizioni sovietiche, e ha notato che ne Krusciov ne Gromiko hanno fatto menzione della data del 27 maggio come limite per l'apertura delle trattative.

Stamane, il primo ministro inglese, Macmillan, aveva ricevuto, presente anche il ministro degli esteri Selwyn Lloyd, il sottosegretario agli esteri tedesco, Von Scherpenberg. Oggetto della discussione sono stati i temi già trattati dall'inviato di Adenauer con Selwyn Lloyd, cioè atteggiamento da tenere dinanzi alla prospettiva della conferenza con l'URSS e «zona di libero scambio».

Si parla molto di ventiquattro ore a questa parte, della possibilità di incontri tra occidentali, che preludano a colloqui, tra questi e i sovietici; ma il calendario preciso di questi incontri resta, per il momento almeno, nel campo delle ipotesi.

Nel dibattito si è visto ora il governo canadese, il quale — riferisce l'agenzia canadese di notizie — ha affermato in seno al Consiglio della NATO, a Parigi, che è giunto il momento di esaminare la politica alleata circa l'unificazione tedesca e la sicurezza europea», allo scopo di accertare se sia tuttora valido «il classico modo occidentale di affrontare il problema, così come esso venne formulato, in diverse condizioni, dieci anni fa» la richiesta, cioè, di «libere elezioni» come condizione pregiudiziale per la riunificazione.

Il Canada, riferisce sempre l'agenzia di Ottawa, fa notare che da allora si sono verificati tre principali sviluppi: 1) la Germania orientale rappresenta ormai «una realtà»; 2) la Germania occidentale possiede attualmente forze armate, incorporate nella NATO; 3) la Germania occidentale rappresenta «una dinamica forza politica per proprio conto».

Il ministro degli esteri canadese, Sidney Smith, interrogato in proposito alla Camera dei Comuni di Ottawa, ha negato che il Canada abbia fatto in tal senso delle «proposte», e in particolare che abbia inviato agli alleati delle note diplomatiche. Il Canada, egli ha detto, si attiene alle decisioni di Parigi. Il dispaccio dell'agenzia canadese, peraltro, non aveva parlato di proposte, ma soltanto di un «orientamento».

Inasprita guerra commerciale tra Bonn, Londra e Washington

Protesta USA per la dogana tedesca sul carbone

LONDRA, 30. — Una serie di nuovi contrasti fra le potenze occidentali dànno sempre più il carattere di vera e propria guerra economica e commerciale alla crisi in atto fra i vari paesi del campo atlantico. In particolare questi nuovi contrasti investono i rapporti fra Bonn e Londra, fra Bonn e Washington e fra Londra e i paesi del MEC. I motivi di conflitto sono presto detti: Mercato comune e zona di libero scambio; cartello Krupp; tariffe doganali sul carbone approvate da Bonn. Questa ultima faccenda ha già dato origine ad una secca nota di protesta degli Stati Uniti al governo di Adenauer.

Per far fronte alla gravissima crisi di sovrapproduzione di carbone nella Germania Occidentale (15 milioni di tonnellate di minerale giacciono invendute all'imboccatura dei pozzi della Ruhr), il governo di Bonn ha stabilito una tassa doganale di 20 marchi, circa 3000 lire, su ogni tonnellata di carbone importata. La misura nonostante la protesta americana e stata passata al «Bundestag», che l'ha approvata oggi. Ora la nuova tassa dovrà passare all'esame del «Bundesrat» (il Senato), ma non vi è dubbio che essa passerà.

Come si è detto, la misura colpisce soprattutto gli Stati Uniti i cui produttori hanno ricevuto ordinazioni da importatori tedeschi occidentali per 40 milioni di tonnellate. Le importazioni tedesche di carbone da altri paesi sono pressochè insignificanti.

Dopo il voto al «Bundestag» si è appreso che gli Stati Uniti hanno chiesto la proroga di due mesi almeno dell'entrata in vigore della tassa, ma anche questa richiesta è stata respinta.

Un vero colpo di scena si è inoltre verificato oggi in quella che già ai tempi della conferenza parigina per il MEC venne chiamata «guerra economica». Nella capitale britannica è stato pubblicato oggi un «libro bianco» di aperta accusa contro i paesi della «piccola Europa» per il non ancora avvenuto accordo, che è ancora lontano dall'essere raggiunto, fra le posizioni dei «sei» e la Gran Bretagna. L'atteggiamento di Londra nei confronti del progetto di libero scambio si è sviluppato in modo notevole», dice fra l'altro il «libro bianco», il quale prosegue affermando che il governo britannico è per contro «rimasto molto deluso dal fatto che l'esame di questo problema non ha fatto progressi».

Compromesso tra gli alleati e Bonn per il cartello Krupp

DUESSELDORF, 30 — Gli occidentali e la Repubblica federale tedesca hanno concordato oggi di costituire una commissione mista per esaminare le richieste di Krupp e della famiglia Thyssen per una «proroga» nell'applicazione dell'ordine di smantellamento del cartello carbo-siderurgico.

La commissione mista sarà composta di sette membri.

AUSTRALIA

Chiari condannato a pagare mille sterline

MELBOURNE, 30 — [illegible] Oliver Bland ha condannato oggi l'onore Walter Chiari al pagamento di mille sterline [illegible] per [illegible] con l'ordine di [illegible] nel caso che non [illegible].

La provvedimento è stato preso [illegible] per [illegible] di una settimana che [illegible] a Melbourne [illegible] Chiari ha detto che non potrà intervenire.

Walter Chiari era venuto in Australia [illegible] con Ava Gardner [illegible] Bob Hope [illegible] Chiari ha detto che [illegible] Kruscev [illegible] Bob Hope [illegible] in [illegible].

Polemiche jugoslave sul rapporto Krusciov

BELGRADO, 30 — [illegible] Borba [illegible] Mosca [illegible] Krusciov [illegible] Il quotidiano [illegible] rapporto [illegible] per la meccanizzazione e l'intensificazione dell'industria, è stato indicato da Bremer come l'elemento decisivo per raggiungere nelle fabbriche sovietiche quelle produttività raggiunte e superate a battere la produttività americana.

ALFREDO REICHLIN direttore
Unità Tretiakoff direttore resp.
Tribunale di Roma
UNITÀ - autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico GATE dei Taurini n. 19 - Roma

Confermata a Venezia la condanna alla Bisaccia

VENEZIA, 20 — Il processo Montesi si concluse nel maggio 1957 con l'assoluzione di tutti gli imputati meno Adriana Bisaccia, condannata a dieci mesi di reclusione per simulazione di reato.

Stamane la sentenza è stata confermata dalla corte d'appello di Venezia.

Per la Bisaccia la vicenda giudiziaria ebbe inizio nell'aprile di quattro anni fa, allorchè presentò al dr. Sepe dopo averne consegnata una copia a un rotocalco milanese, un memoriale nel quale raccontava che una notte del febbraio o marzo 1953 mentre sostava sul ponte Cavour di Roma in piedi a notevole scorrere di ormai decisa a mettersi fine ai suoi giorni, venne avvicinata da due distinti signori, che la confortarono assicurandola che avrebbero cercato di procurarle un lavoro.

I due le proposero di recarsi per conto loro, una volta al mese, un pacchetto in una località della Via Flaminia dietro compenso di cento mila lire al viaggio.

Arrestata e accusata di simulazione di reato, la giovane confessò in seguito che tutto il racconto era inventato le e il suo collaboratore Majescas ne uscirebbero indenni.

Quanto a Camille Ravon, egli farebbe addirittura la parte di chi ha ben meritato. La sua versione dei fatti contenuta nella deposizione scritta da lui consegnata un anno fa al giudice di istruzione Batigne e da lui riconfermata ieri in un colloquio con lo stesso magistrato, sarebbe infatti integralmente registrata.

Già ieri, dopo il colloquio Batigne ha dichiarato: «Ho udito alcuni testimoni che mi hanno detto la verità». Egli non poteva riferirsi che a Ravon e alla Nicole Denis amica di Maite da lui ricevuta nello stesso pomeriggio di ieri. Questa giovane donna, di professione indossatrice, ha dichiarato che Jean Marie Maite è stato «poco gollista», si attribuisce gran parte nelle rivelazioni circa lo scandalo Lacaze. L'affare Lacaze dimostrerebbe in sostanza che la UNR non può tanto facilmente disfarsi di Wybot, il quale è in possesso di altri dossier che concernono decine e decine molti uomini di primo piano della stessa UNR. Di conseguenza Soustelle e i suoi dovrebbero rinunciare a controllare attraverso la DST, tutto l'apparato poliziesco del paese.

D'altra parte una soluzione diversa sembra poco probabile perchè l'affare Lacaze avrebbe destato inquietudine sul piano internazionale con particolare riferimento agli interessi americani nel Marocco e nell'intero Nord Africa. Jacques Walter, nel corso della sua breve visita nei giorni scorsi a Parigi avrebbe riferito a chi di dovere che gli ambienti americani delle miniere di Zellidja sarebbero anche disposti a incoraggiare la nazionalizzazione della impresa a parte dello stato marocchino pur di sottrarla alla influenza dei Lacaze.

Intanto si parla di soffocare anche l'affare detto dei balletti «rosa» con lo scandalo in cui sarebbe implicato l'ex presidente della Assemblea nazionale Andre Le Troquer: assieme ad altri quarantaquattro personaggi eminenti della vita pubblica e finanziaria di Parigi.

Quali che siano le dimensioni reali dei fatti in questione (che certamente riflettono una vasta e disgustosa gamma di depravazione sessuale) è evidente che la cosa è stata fatta venire in luce al momento in cui poteva servire per sviare un po' l'attenzione del pubblico dal caso Lacaze ben altrimenti rivelatore della realtà sociale e politica della Francia gollista.

Infatti si sapeva da tempo che l'ex poliziotto arrestato, il Sorlut, che reclutava le giovinette minorenni per il piacere dei vecchi signori, aveva fatto nomi a sensazione e quello di Le Troquer era trapelato. Ma la storia era stata rilanciata tre giorni fa da uno dei giornali del deputato UNR e grande industriale Dassault, il quale è proprietario anche del settimanale fascista a rotocalco *Jours de France* diretto dal l'altro deputato UNR generale De Benouville che è come si sa, al centro dell'affare Lacaze.

Così appariva chiara l'intenzione di sfruttare una situazione, tutto sommato triviale e purtroppo non particolarmente insolita, sia per creare una variante sia per riversare su uomini della Quarta Repubblica una parte del biasimo che da ogni lato si leva contro quelli della Quinta. Ora, questo proposito si è dimostrato inattuabile perchè gli uomini della Quinta Repubblica, oltre alle loro magagne peculiari, condividono, a quanto pare, largamente anche quelle dei loro predecessori. E' apparso cioè che fra i nomi fatti da Sorlut quarantacinque in tutto — ben ventidue appartengono a uomini «nuovi» tutti o quasi tutti membri dell'UNR. Di conseguenza ora sarebbero tutti d'accordo, compresi Dassault e De Benouville, per soffocare lo scandalo e pare che si intenda farlo contestando a colui che lo ha suscitato, Sorlut, un vizio di mente.

F. P.